

Diasorin, il biotech italiano cresce con la ricerca

Il titolo guadagna il 13% da inizio anno e annuncia dieci nuovi prodotti in arrivo nel 2009
Tecnologia per il Dna, test per la vitamina D ed shopping in Est Europa e Australia

CINZIA MEONI

Sbarcata a Piazza Affari nel luglio del 2007 a ridosso della crisi subprime, **Diasorin** è riuscita nell'impresa di mantenersi ben al di sopra dei prezzi di collocamento (12,25 euro, rispetto agli attuali 15,4) e guadagna il 13% da inizio anno. Non poco per una società attiva in un settore, quello biotech, che in Italia non ha mai sfondato e che, pur frequentando assiduamente gli incontri organizzati dai broker, non ha ancora presentato un piano industriale. «E non abbiamo intenzione di farlo - commenta l'ad Carlo Rosa - Chi ci segue comprende il business focalizzato su ricerca e sviluppo, a cui continueremo a destinare il 7-8% del fatturato, anche a spese dei dividendi». E aggiunge: «Abbiamo sviluppato ben 52 prodotti in tre anni e ne abbiamo un'altra decina in rampa di lancio. Riusciremo così a mantenere una crescita media annua del fatturato del 10-12% fino al 2009. Mentre, a livello di Ebitda, miglioreremo nel 2008 di 200 basis point e nel 2009 di 100, confermando l'ottimismo degli analisti». Il manager precisa

come il semestre sia stato al di sopra delle previsioni: il giro d'affari è salito del 13,8% nonostante la debolezza del dollaro (il mercato Usa pesa il 25% sul fatturato).

E anche se Piazza Affari non abbonda di istituzionali specializzati nel settore, **Diasorin** vanta un parterre di eccezione. Il gruppo controllato da Ip Investimenti (con il 43,3%) e partecipato anche da Carlo Rosa (con l'8,6%) annovera nel suo azionariato Wellington Management Company (2,05%), Fil Limited (2,13%), Threadneedle asset management (2,09%), Capital Research and Management Company (2,2%) e Healthcor Management (2,92%). Pur in assenza di un dettagliato piano industriale, i progetti all'orizzonte non mancano. A iniziare dall'espansione geografica (nel mirino sono ora l'Est Europa e l'Australia) e dall'«intellectual property». Anche facendo shopping. «Grazie al buon margine di redditività, ora intorno al 35%, e al basso indebitamento, 30 milioni circa - commenta ancora il manager - possiamo ancora utilizzare la leva finanziaria indebitandoci fino a tre volte il Mol (61 milioni di euro nel 2007

ndr). Se poi non dovessimo farcela in questo modo ricorremmo al mercato con un aumento di capitale, uno strumento che abbiamo preferito non utilizzare neppure

al collocamento per poterlo conservare per l'occasione giusta». Quanto ai target finanziari delle possibili prede, Rosa ha le idee chiare: «Non intendiamo pagare per le possibili acquisizioni multipli più elevati rispetto a quelli che il mercato riconosce a **Diasorin** (che tratta a rispetto alle 21 volte i profitti 2008 ndr)».

Per i prossimi anni Rosa conta ancora sui test che misurano la presenza di vitamina D nel sangue, un mercato ancora in forte crescita nonostante sia stato recentemente scoperto anche dalla concorrenza (**Roche Diagnostic**). Il mercato mondiale è stimato al momento 50-60 milioni di euro ma, da quando le recenti scoperte mediche hanno iniziato a collegare la mancanza di vitamina D a tumori e malattie cardiovascolari, ha ingranato la quarta: l'Italia raddoppia di anno in anno, gli Usa crescono del 40% circa. Ma soprattutto, le soddisfazioni per **Diasorin** dovrebbero arrivare dalla nuova strumentazione, Liaison, e dalla tecnologia giapponese Lamp riservata alle analisi sul Dna.



CARLO ROSSI
Ad di Diasorin

Diasorin

Quotazioni in euro

